

Stiamo rivivendo, nella **Settimana Santa**, giorni indimenticabili, veramente storici.

Questa settimana è la più ricca dell'anno e, anche se volessi dirvi soltanto qualcosa di questi giorni, dovrei farvi uno scritto lungo (...)

Ma voglio che pensiate con me a due soli avvenimenti che riempiono il mio cuore di gratitudine per Gesù, e così sarà anche per il vostro.

Venerdì Santo ci ricorda che Gesù è morto.

Quale dono, gen, la morte di Gesù !

Quando anche per voi verrà quell'ora, essa, per triste che sia, sarà raddolcita da un pensiero : anche Gesù è morto! Dunque non sono solo, siamo in due.

E penseremo: ma come hai fatto, Gesù, ad arrivare a tale punto con il tuo Amore ? Tu lo sapevi che la morte era un passaggio difficile, ed allora l'hai passato prima tu e poi, quasi voltandoti verso di noi, sembri dirci : « Su, su, dammi la mano e vieni anche tu nella vita vera, quella che non finirà più ».

Sopra il mio letto è appesa la riproduzione di un'opera di Michelangelo : raffigura Gesù depresso dalla croce, in grembo a Maria. Guardo spesso Gesù così, morto. E gli dico : « Grazie, Gesù, grazie ! Tutto hai fatto per noi. Tu hai saputo morire per la tua gente ! ».

Poi, altro avvenimento straordinario: Pasqua, la risurrezione !

Oh, gen! Come spiegarvi adeguatamente quest'altro fatto della vita di Gesù?

Egli è morto sì, ma è anche risorto. Il suo corpo è stato poco nel sepolcro. Esso è risorto !

Se Gesù non fosse risorto, noi, con i nostri corpi, non risorgeremmo.

E allora, dove sarebbe il Paradiso a cui sempre pensiamo, regno di quella felicità che raggranelliamo quaggiù, vivendo il nostro Ideale (che è amare Dio nella sua volontà e amare il prossimo con sacrifici e dolori offerti con gioia, più che possiamo) ?

Il Paradiso c'è e ci andremo, una volta purificati, anche col corpo, perché Gesù è risorto.

Ma ditemi, gen, in confronto a quanto vado dicendo, non vi sembra troppo meschino e piccolo il nostro amore per Gesù, troppo inadeguato in confronto a ciò che lui ci ha dato ?

La prima volta che andiamo in chiesa, diciamogli il nostro più grande grazie, ed esprimiamogli la nostra consapevolezza che nessuno mai ci ha amati come lui e che lui solo ha diritto di essere il re del nostro cuore.

Ciao, gen ! E, perché le parole diventino fatti, rimaniamo nel segreto nostro: Gesù Abbandonato.

Chiara Lubich 19 febbraio 1978

Gesù ci vuole sempre nella gioia, anzi nella gioia piena. Ma per poter fare questa sua volontà è necessario saper affrontare il dolore, che non manca mai nella vita.

(...) Penso appunto all'importanza di abbracciare subito la croce o, come diciamo noi, Gesù Abbandonato, per essere sempre nella gioia.

La gioia è la divisa del cristiano vero, è la testimonianza di un'anima che vive il cristianesimo.

La croce, però, ci vuole. Lo ha detto Gesù : « Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ». Mettendosela bene in spalla, però, diverrà leggera e permetterà la gioia.

Oggi, molti ragazzi cercano la felicità, ma sbagliano strada e in fondo alla loro ricerca c'è l'amarezza : noi dobbiamo diffondere la gioia cristiana a piene mani, quella che nasce dal dolore abbracciato.

Ecco gen, questo volevo dirvi. A questo penso: alla nostra responsabilità di amare bene la croce, Gesù Abbandonato.

E che egli vi riempia di gioia.

Chiara Lubich gennaio 1979